Il governo Andreotti ha scelto i suoi alleati e beneficiari nelle campagne

Contributi per decine di miliardi a redditieri e alla Federconsorzi

Un « sussidio » di 600 milioni concesso al petroliere Monti piuttosto che accogliere le richieste di contadini - Respinti progetti per 30 miliardi delle cooperative e associazioni di produttori democratiche - I pareri delle Regioni non sono stati tenuti in alcun conto - Complicità a Bruxelles

COSI' IL GOVERNO SPARTISCE LA TORTA

GRANDI AGRARI								
domande	presentate	5	per	L.	4,8	miliardi		
»	accolte	3	»	»	2,65	»	pari al	55%
CONSORZI AGRARI								
domande	presentate	9	»	»	4,5	»		
»	accolte	4	»	»	2,45	»	pari al	54%
ENTE DELTA PADANO								
domande	presentate	8	»	»	5,3	»		
»	accolte	5	»	»	2,3	»	pari al	42%
CONSORZI DI BONIFICA								
domande	presentate	22	»	»	14,1	»		
»	accolte	11	»	»	5,5	»	pari al	39,4%
UNIONE DELLE COOPERATIVE								
domande	presentate	16	»	»	11,8	»		
»	accolte	7	»	»	3,25	»	pari al	27,5%
LEGA DELLE COOPERATIVE								
domande	presentate	11	»	»	13,2	»		
»	accolte	3	»	»	1,67	»	pari al	12,6%
AMMINISTRAZIONI COMUNALI								
domande	presentate	7	»	»	4,96	»		
»	accolte	**nessuna**						—

Nota: i dati si riferiscono all'impiego di 58,5 miliardi per 78 progetti della regione Emilia-Romagna

Una delle foto consegnate dai comunisti pisani al giudice istruttore: da una camionetta un celerino spara ad altezza d'uomo candelotti lacrimogeni. La freccia indica un uomo che cerca di ripararsi dietro un'auto. Quella sera, il 5 maggio '72, il giovane Franco Serantini venne massacrato di botte da alcuni agenti e morì senza soccorso in carcere

L'epoca dei colpi di mano con cui decine di miliardi di danaro pubblico venivano distolti da fini propri a favore di interessi privati, tipo Federconsorzi, non è finita al ministero dell'Agricoltura. Altri 30 miliardi di finanziamenti sono stati distolti dalle cooperative ed associazioni di contadini produttori per darli in pasto a carrozzoni oppure a « contadini onorari », tipo il petroliere Attilio Monti, il quale ha ricevuto un « sussidio » di 600 milioni per la sua fattoria delle Gallare, in Emilia. L'operazione è stata fatta nell'ambito di una « tranche » di stanziamenti del Fondo agricolo europeo ed ha avuto, almeno formalmente, l'avallo degli organi della Comunità economica europea. Ecco dunque un altro dato politico: il « tecnocratico », razionalizzatore, neocapitalista, moralistico apparato di Bruxelles opera al servizio delle mafie padronali italiane né più né meno di certi apparati pubblici del Mezzogiorno d'Italia.

Abbiamo già denunciato nei giorni scorsi, la truffa delle integrazioni sull'olio di oliva, trasformate in lubrificante per gli apparati padronal-fascisti della Calabria e della Puglia; ora però ciò che viene alla ribalta non è un *meccanismo*, sia pure volutamente piegato agli scopi della rendita parassitaria e delle due appendici politiche, ma un insieme di *deliberazioni* assunte negli uffici di Roma e Bruxelles.

Le decisioni sono state prese in spregio al parere dei Consigli Regionali. Diceva il « parere » del consiglio emiliano della richiesta per l'impresa del petroliere Monti: «la iniziativa è classificabile tra quelle di carattere industriale commerciale ed è condotta da una società per azioni che non dà garanzia di compartecipazione da parte degli agricoltori della zona ». Ma cosa importa il *fine* produttivo, occupazionale, sociale ai titolari del ministero dell'Agricoltura? Proprio la richiesta di Monti è stata accettata mentre venivano respinte massicciamente quelle dei cooperatori. Anche una richiesta dell'Ente Risi per 870 milioni, organismo gestito con i criteri antidemocratici della Federconsorzi, riceveva priorità sulle richieste dei contadini associati.

Per l'Emilia, di cui pubblichiamo una tabella a parte, emerge una scelta classista, a favore della grande proprietà e dei carrozzoni di sottogoverno, la quale mette sotto i piedi la realtà economica di una regione dove l'impresa contadina e le cooperative sono più diffuse e sviluppate che in altre parti d'Italia. Ma anche in Toscana, regione per la quale non possediamo un bilancio dettagliato, su 4 miliardi di richieste di finanziamento presentate da cooperative e dal Consorzio olivicoltori, neppure una è stata accolta nonostante la disponibilità di 20 miliardi di lire. Hanno preferito finanziare la costruzione di qualche inutile troncone di strada piuttosto che accogliere le richieste dei contadini! Il livore politico, a spese del contribuente e dell'economia nazionale, è giunto al punto di finanziare una distilleria fasulla promossa da alcuni proprietari fondiari ed alcune altre creature di sottogoverno per escludere le cantine cooperative. Il resto è stato affidato all'Ente di sviluppo tosco-laziale.

Anche in Calabria, la regione teatro delle gesta di agrari, industriali oleari truffatori e fascisti, l'attacco è stato rivolto contro le scelte stesse della Regione, a maggioranza democristiana. Il Consorzio olivicoltori calabrese aveva visto appoggiare dalla Regione il programma di ristrutturazione presentato a nome di 4200 associati. Era stata richiesta la priorità assoluta; il ministero dell'Agricoltura ha pensato bene di bocciare un'iniziativa su cui nessun caporione democristiano o fascista avrebbe potuto mangiare.

Si è in presenza dunque di un attacco aperto alla possibilità di sviluppo di un associazionismo autonomo e democratico nelle campagne. La Associazione cooperative agricole aderente alla Lega, che rappresenta il settore più colpito, ha denunciato un'azione che « colpisce decine di migliaia di contadini e vanifica lo sforzo organizzativo al quale si erano impegnati per lunghi mesi l'ANCA ed il CENFAC ». Fra le iniziative rifiutate, ancora una volta, il Centro per la promozione degli allevamenti contadini progettato dall'Alleanza cooperative agricole (AICA), un'iniziativa cioè diretta a migliorare l'approvvigionamento e la produzione di carne, a migliorare la situazione dei mercati di consumo. L'attacco va molto al di là dei confini settoriali. I 5 miliardi di progetti cooperativi non finanziati in campo zootecnico vogliono dire carne prodotta in meno, riduzione di stimoli all'ammodernamento degli allevamenti, prezzi al consumo più cari, accresciuto potere degli importatori.

La speculazione commerciale, insieme a quella fondiaria, sono insediate con la DC ed il PLI nell'attuale governo. Il quale dimostra con i fatti in quale considerazione tiene i problemi dello sviluppo del Paese. La risposta non può essere che un grande movimento unitario di massa. Anche in campo cooperativo sono in corso iniziative, sia da parte della Lega, sia da parte di altre organizzazioni. In una conferenza stampa indetta per questa mattina a Roma il presidente della Confederazione cooperativa, Livio Malfettani, presenta il programma della conferenza nazionale che si svolgerà dal 17 al 19 novembre all'EUR per delineare « il ruolo che la cooperazione dovrà svolgere nel sistema economico e nella società italiana » Un ruolo evidentemente tutto da conquistare con la sconfitta dei boss che si spartiscono il potere sui finanziamenti pubblici e nelle campagne.

Un contributo all'inchiesta sullo squadrismo e l'ordine pubblico

Pisa: consegnato dal PCI al Comune un rapporto sulle violenze fasciste

Una serie di criminosi episodi che si inquadrano in una torbida trama eversiva - Messa a disposizione del giudice una agghiacciante documentazione fotografica sulla brutalità della Pubblica Sicurezza durante gli scontri in cui venne massacrato da celerini il giovane Serantini

Dal nostro corrispondente

PISA, 14

La Federazione comunista pisana ha voluto contribuire, con una precisa e drammatica documentazione, alla iniziativa delle forze democratiche pisane, fatta propria dal Comune, per una « inchiesta popolare sulle violenze fasciste e sull'ordine pubblico ». L'inchiesta — come è stato affermato stamane, nel corso di una conferenza stampa durante la quale sono stati consegnati alcuni primi elementi informativi e fotografici della documentazione — è assai utile dinanzi al ripetersi di gravissimi episodi di violenza fascista contro organizzazioni democratiche e singoli cittadini; episodi collegati e inquadrati in una torbida trama eversiva che tenta di fare della città una centrale della strategia della tensione. L'*Unità*, ripetutamente, ha denunciato il ripetersi a Pisa di aggressioni fasciste, quali anelli di una catena di provocazioni che ha seminato lutti e profonde tensioni.

Si attende giustizia

Una cronologia di violenze (sulle quali da parte delle autorità non è stata fatta luce) culminate nella morte dello studente Cesare Pardini (nell'ottobre '69) raggiunto al petto da un candelotto lacrimogeno sparato dalla polizia, e del giovane anarchico Franco Serantini, massacrato di botte dai celerini e spirato in carcere senza soccorsi. Per questi due morti la città attende ancora giustizia.

La inchiesta della Amministrazione comunale pisana vuol dare un contributo a risolvere con l'unione di tutte le forze democratiche e antifasciste, i vecchi e nuovi problemi sociali della città, per denunciare episodi gravissimi, per stroncare le violenze e le provocazioni. La documentazione raccolta dai comunisti pisani riguarda una impressionante catena di avvenimenti, come: l'apologia del fascismo; l'esaltazione della violenza neofascista; la istigazione al sovvertimento dell'ordinamento democratico; un riepilogo delle azioni squadriste (con i nomi dei loro autori) perpetrate contro organizzazioni democratiche e singoli cittadini; la attività eversiva di cittadini stranieri in collegamento con fascisti locali; il testo di denunce e querele presentate contro esponenti neofascisti e rimasti sino ad ora senza riscontri; il testo di manifesti e pubblicazioni del MSI gravemente ingiuriosi; le prove di iniziative attuate in alcune scuole, tese a schedare i giovani studenti secondo le loro opinioni politiche; il testo di scritti sistematicamente tesi a denigrare il regime democratico, il testo di numerose e ripetute minacce fasciste, coperte da un vile quanto inutile anonimato, contro dirigenti comunisti e antifascisti; ipotesi sulla esistenza di organizzazioni paramilitari neofasciste operanti nella città e nella provincia, in collegamento con centrali che operano in tutto il paese.

Inoltre, essendo l'inchiesta popolare del Comune volta anche ad accertare più in generale le condizioni dell'ordine pubblico a Pisa, i comunisti, stamane nella conferenza stampa, hanno sollecitato « la necessità di una più ampia ricognizione sulle cause di fondo che hanno fatto della nostra città un luogo di forti tensioni sociali e politiche ».

« E' nostra convinzione che la politica del grande padronato, che ha smantellato una dopo l'altra industrie importanti — rileva il documento della federazione — sia alla origine di un malcontento profondo e di una tensione acuta nei conflitti sociali che solo per il senso di responsabilità e di autocontrollo del movimento sindacale e operaio organizzato, si sono svolte nell'ambito di una dialettica democratica D'altra parte la città di Pisa si è trovata per lunghi anni in una condizione di incertezza profonda per l'atteggiamento di alcuni partiti che hanno preferito il loro ristretto interesse a quello collettivo della città, la rissa ideologica al confronto oggettivo sui problemi reali ».

« Molto disagio e turbamento — continua il comunicato — proviene dai problemi irrisolti della gioventù studentesca, del ceto medio produttivo e commerciale, di chi più soffre per le mancate riforme della sanità, della previdenza sociale, della casa, della politica del credito. Così disoccupazione, mancanza di investimenti produttivi e sociali, si sono accompagnati ad una campagna di denigrazione qualunquistica contro il Comune e le istituzioni democratiche ».

« Siamo profondamente convinti — è stato detto nella conferenza — che lavorando seriamente come attualmente fa la giunta comunale, per risolvere, con l'unità di tutte le forze democratiche questi vecchi e nuovi problemi della vita della città, si lavora per affermare una nuova concezione dell'ordine pubblico che è prima di tutto sicurezza e garanzia di lavoro, progresso sociale, certezza per tutti di sviluppo economico e democratico ».

Emerga la verità

Per quanto riguarda l'ordine pubblico che si dovrebbe attuare attraverso l'autorità dello Stato, i comunisti hanno ribadito stamane con forza che sia fatta luce, e che emerga la verità su tutti gli episodi gravissimi di questi ultimi tre anni. Al termine della conferenza stampa, il compagno De Felice (segretario della federazione) e gli onorevoli Di Puccio e Raffaelli, hanno infatti consegnato al giudice istruttore Funaioli (del Tribunale di Pisa) una documentazione fotografica che dà una idea agghiacciante del comportamento della polizia durante gli scontri del 5 maggio 1972, quando fu picchiato a morte il giovane anarchico Franco Serantini Le foto rappresentano quindi un contributo all'azione che i comunisti portano avanti per l'accertamento della verità non solo su questo atroce avvenimento ma su tutti i gravissimi episodi che dal '69 in poi hanno segnato giorni di tensione per la città, e vogliono inoltre suonare come un atto di fiducia verso chi — come il giudice che lavora per l'individuazione dei responsabili della morte di Serantini — ha il dovere di affermare la verità e la giustizia. Nei prossimi giorni, sia la documentazione fotografica sui fatti del 5 maggio, sia quella che riguarda le violenze di questi ultimi tre anni, sarà consegnata al sindaco di Pisa.

Sergio Mazzeschi

La Sanità mondiale si interessa ai manicomi aperti

Emissari dell'OMS da Basaglia

TRIESTE, 14

I metodi terapeutici praticati negli ospedali psichiatrici di Trieste e di Gorizia dal prof Franco Basaglia sono all'esame di due inviati dell'Organizzazione mondiale della Sanità, esperti in psichiatria. I due esperti, il prof. May, responsabile per l'Europa del settore della salute, e la dottoressa Vera Mailliart, hanno avuto oggi una serie di incontri con il presidente dell'amministrazione provinciale triestina, dottor Michele Zanetti, con l'assessore all'ospedale psichiatrico prof. Mario Foschi, con il direttore del nosocomio prof. Basaglia e il vice direttore prof. Belsasso e con la « equipe » di medici che operano nel manicomio

Essi hanno mostrato particolare interesse alle esperienze realizzate con la terapia dell'« ospedale aperto » e al miglioramento « che è stato portato avanti nel campo assistenziale dalla provincia », al potenziamento dei servizi ospedalieri, all'aumento del numero dei medici, passati da otto a oltre 30, e al progetto di creare una rete assistenziale per la salute mentale che copra l'intero territorio della provincia, suddiviso in cinque zone omogenee.

E' previsto anche un incontro del prof. May e della dottoressa Mailliart con l'assessore regionale alla Sanità, Cesare Devetag, nel corso del quale saranno discusse le possibilità d'inserimento dell'assistenza psichiatrica nell'ambito regionale. Successivamente i due inviati dell'OMS visiteranno gli ospedali psichiatrici di Gorizia e di San Daniele del Friuli.

Ragusa

Operaio-bambino muore folgorato in un cantiere

Aveva 14 anni - E' rimasto fulminato da una scarica elettrica mentre porgeva il secchio della calce ad un compagno di lavoro

RAGUSA, 14.

Ancora un ragazzo-operaio che muore sul lavoro, ancora un omicidio bianco causato dalle condizioni in cui sono costretti a lavorare gli edili.

Il giovanissimo manovale, Biagio Monello di 14 anni, ha perduto la vita mentre lavorava alla sopraelevazione di una officina meccanica.

La grave sciagura è avvenuta ad Acate, in provincia di Ragusa. Il ragazzo è rimasto folgorato da una scarica elettrica. Dalle prime indagini sembra che il manovale, nel porgere un bidone di cemento ad un compagno di lavoro, abbia inavvertitamente urtato un filo della corrente. Investito dalla scarica il ragazzo si è accasciato esanime. Trasportato in ospedale vi è giunto cadavere.

La magistratura e l'ispettorato del lavoro hanno aperto due inchieste.

Iniziato nuovo processo per lo scandalo dell'ONMI

Angela Gotelli, presidente nazionale dell'ONMI, Umberto Gueli, direttore sanitario, e il barone Renato Cini di Portocannone, sono comparsi stamane in tribunale (II sezione penale) per l'inizio del processo d'appello a loro carico legato allo scandalo degli istituti per l'assistenza all'infanzia.

Nel dicembre scorso, in Pretura, vennero tutti e tre ritenuti responsabili del reato di omissione di atti di ufficio e condannati: la Gotelli a 4 mesi; Gueli a 3 mesi e 5 giorni e Cini di Portocannone a un milione di multa.

Da parte del magistrato

Per la "trama nera" indagini fra i missini di Ferrara

I legami fra gli ambienti neofascisti della città emiliana e il gruppo eversivo veneto di Freda

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 14

La « pista nera » collegata alla cellula eversiva del Veneto ha una sua ramificazione importante al massimo livello dirigente del Movimento sociale italiano di Ferrara?

L'interrogativo è legittimato dagli ultimi movimenti compiuti dal procuratore della Repubblica di Padova nella città estense. Il magistrato Aldo Fais è stato a Ferrara venerdì 10 novembre, in compagnia di un sottufficiale della squadra di polizia giudiziaria. Ha chiesto ed ottenuto un ufficio alla Procura ferrarese e lì, dalle 10 del mattino al pomeriggio avanzato, ha interrogato cinque persone, tutti « esponenti di destra », come sottolineava anche *Il Resto del Carlino* il giorno successivo, pubblicando una notizia pervenuta da fonte ufficiosa ed attendibilissima. Non venivano resi noti i nomi degli interrogati e da questo particolare prendeva spunto la *Gazzetta di Ferrara* (un foglio legato agli ambienti padronali e politici più retrivi) per pubblicare, domenica 12 novembre, un articolo in cui si definivano, di fatto, fantasticherie le indagini sulle « piste nere » e soprattutto si escludeva che l'inchiesta riguardasse in qualche modo il MSI-destra nazionale. Insomma, secondo questo portavoce, che riportava il « qualificato » parere del consigliere provinciale e del vicesegretario della federazione missina, si trattava di una « speculazione elettorale », imbastita in coincidenza con la consultazione amministrativa del 26 novembre, che impegnerà 4 Comuni ferraresi.

Ieri, invece, si è avuta la clamorosa conferma della etichetta inconfondibilmente fascista e missina dei personaggi interrogati dal dottor Fais.

Gli interrogati sono Giuliano Borghi, segretario provinciale del MSI, nel quale è ritornato dopo l'esperienza compiuta con il cosiddetto « Ordine nuovo » di Pino Rauti; Gianni Andreotti, della direzione provinciale del MSI; Vincenzo Accorsi, già vice segretario provinciale del MSI; Luigi Roberti, dirigente del sedicente « Fronte della gioventù », Salvo Accorsi che abita a San Martino, una località ad otto chilometri dalla città: risiedono tutti a Ferrara. E pure a Ferrara risiede Claudio Orsi, anch'egli sentito dal magistrato di Padova, che non risulta iscritto al MSI e che cerca anzi invano, da qualche anno, di farsi passare per « uomo di sinistra » (un po' come Giovanni Ventura). Di questo personaggio *Il Resto del Carlino*, rivelando molti dei particolari della visita di Fais, fornisce il seguente ritratto: « Parente di Italo Balbo, già esponente della destra più estrema e ora vessillifero di una organizzazione extraparlamentare di sinistra. E' nota la sua amicizia personale con Franco Freda, che nelle non rare visite nella nostra città si fermava sempre a casa sua » (di più: Freda aveva eletto presso Orsi il proprio domicilio - *n.d.r.*).

La cosa ha fatto rumore, e sembra aver seminato il panico nelle file del neo-fascismo ferrarese.

Domenica sera, dopo il comizio di Novara, è venuto a Ferrara Almirante in persona e si è riunito coi suoi nella sede della federazione missina. Sintomatica la circostanza che di questa venuta non è stata data la benchè minima pubblicità, che sarebbe stata invece giustificata dalla contingenza elettorale.

Ma veniamo alla sostanza dell'inchiesta condotta dal magistrato Fais, il cui ritorno a Ferrara è più che probabile. Sembra da escludere che il magistrato sia interessato al grave caso della lettera-bomba spedita il 28 ottobre al pretore di Argenta, ma che voglia invece arrivare a fondo nello scoprire la composizione di quel « comitato pro Freda » che negli ultimissimi giorni si è rifatto vivo a Trieste, con un volantino in cui il neo nazista padovano viene chiamato col confidenziale nome di « Giorgio ». Questo comitato ha svolto, sotto forma di volantini e di circolari spediti con la posta, una certa attività nel Ferrarese. E che esistessero (ed esistano) legami tra la cellula eversiva veneta ed ambienti neofascisti di Ferrara è cosa anch'essa notoria. I quattro esponenti missini e Claudio Orsi, secondo quanto si è appreso, sono stati sentiti come testimoni

Cosa ha chiesto loro il dottor Fais? A questo proposito, il riserbo è piuttosto stretto. Da buona fonte, tuttavia, si sa che il magistrato sta cercando di scoprire non solo gli autori dei volantini e delle circolari firmate dal « Comitato pro Freda », ma anche i responsabili dell'incendio appiccato, nel settembre scorso, alla sinagoga di Padova e delle lettere minatorie indirizzate a esponenti di quella comunità israelitica. I fatti vengono dimostrando che il « Comitato pro-Freda » ha ramificazioni ben al di fuori dell'ambiente padovano.

a. g.

Lettere all'Unità

E' il governo che non vuole migliorare le sorti dei pensionati statali

Cara Unità,

sono un pensionato statale (ex sottufficiale di Marina). Desidero sapere a che punto sono gli aumenti promessici anni fa, che dovevano decorrere dal 1970, portati poi al '71 e attualmente ancora da venire. E le prospettive sono di non averli mai più, perchè i pensionati non hanno forza, non possono usare l'arma efficace dello sciopero e perciò lo Stato se ne frega di essi. Molti giornali portarono mesi fa la notizia che le forze in attività di servizio (non i militari) sarebbero scese in sciopero a favore dei pensionati, ma questo pare non si sia mai verificato. I sindacati non ne parlano, il governo nemmeno, i partiti ci ignorano e noi siamo sempre alle pensioni del 1970, aumentati ogni fine d'anno di qualche mille lire causa la scala mobile.

Mi permetto chiedere a codesta redazione se è a conoscenza di qualche novità nei nostri riguardi e se c'è possibilità di far intervenire i sindacati. Resto in attesa di un riscontro e porgo affettuosi saluti.

CARLO ZIVELLI
(Forio d'Ischia - Napoli)

Abbiamo fatto pervenire la lettera al compagno Claudio Zagnoli, segretario nazionale della Federazione degli statali aderente alla CGIL, che così ci ha risposto:

Cari compagni,

il ritardo con cui i pensionati statali ricevono il conguaglio dei magri aumenti concessi, è da addebitare al farraginoso congegno burocratico che viene messo in moto ogni volta che si deve rivalutare l'importo di una pensione, talvolta aumentata di solo poche lire. L'attuale normativa prevede che gli aumenti delle pensioni debbono essere preceduti da una serie di adempimenti che rendono lento e pesante tutto l'iter: infatti debbono essere emanati individuali decreti ministeriali per ogni singolo pensionato, che vanno registrati alla Ragioneria centrale del ministero e poi alla Corte dei conti, dopo di che inizia la trafila per la liquidazione presso la Direzione provinciale del Tesoro.

Inutilmente i sindacati si sono battuti perchè le pensioni vengano automaticamente agganciate agli stipendi. Insensibilità del governo e interessi a mantenere l'attuale struttura per male intese questioni di prestigio di alcuni uffici, si sono opposti ad ogni innovazione. Sarebbe stato infatti sufficiente demandare la applicazione degli aumenti alle Direzioni provinciali del Tesoro, con controllo a posteriori della Corte dei conti.

Va fatto inoltre presente che è ingiusto accomunare al governo, l'operato dei sindacati e dei partiti, perchè è sufficiente un esame dei resoconti parlamentari relativi alla discussione delle leggi 775 del 1970 e 249 del 1968 per constatare quale lunga e dura battaglia sia stata condotta appunto dai sindacati e dai partiti di sinistra per migliorare le sorti dei pensionati statali, battaglia rimasta in gran parte senza esito per l'ostinato diniego del governo. Tuttavia ciò non ha scoraggiato i sindacati che nelle attuali piattaforme rivendicative ripropongono con forza anche la soluzione del problema dei bassi livelli pensionistici.

Fraterni saluti.

CLAUDIO ZAGNOLI

La scoperta degli speleologi: anche le grotte inquinate!

Signor direttore,

due gruppi speleologici, facenti parte dell'Unione speleologica veronese, hanno effettuato nei giorni scorsi una interessante spedizione nella « Spurga delle Cadene ». La cavità, conosciuta anche come Grotta di Peri, è nota negli ambienti speleologici internazionali per il notevole sviluppo (con i nuovi settori scoperti lo scorso anno, circa 1500 metri) e perchè più volte indicata come la possibile continuazione della più famosa e soprastante « Spluga della Preta ». La spedizione effettuata aveva come scopo principale l'avanzamento in nuovi settori già segnalati ad una penetrazione di 350 metri nell'Antro ipogeo detto « Sala dell'Orso ».

Nonostante l'audacia degli speleologi, Carlo Cametti, Dino Costa, Franco e Ferdinando Florio, Alessandro Mambelli, Lucio Morini, Silvano Veneri ed Enzo Zampieri, il gruppo, gravato da una notevole quantità di materiale tecnico necessario per il proseguimento delle esplorazioni, è rimasto bloccato dall'eccessiva quantità idrica presente, dovuta alle ultime piogge cadute nei giorni scorsi.

Purtroppo la spedizione ha portato alla sensazionale scoperta: le acque della « Spurga delle Cadene » sono inquinate! Fin dai primi metri evidenti sono le tracce di inquinamento dovuto al trasporto idrico di sostanze non ancora determinate. Si sta organizzando una nuova spedizione, con l'appoggio del Museo civico di storia naturale, per effettuare una campionatura delle acque estremamente contaminate della grotta. Nei laghi e sulle pareti si notano tracce di schiuma densa biancastra e notevolmente evidenziati sono i residui inquinati nell'acqua decantata nelle vasche di traboccamento. Il fenomeno risulta essere assai grave: l'inquinamento colpisce ora le zone e i luoghi più impensati, rovinando irrimediabilmente l'ambiente.

La grotta è sempre stata segnalata come una delle più belle, ed ora i pochi esemplari di fauna troglobia presenti nella cavità andranno completamente dispersi e pericoloso diverrà persino per gli speleologi avanzare immergendosi nei laghi ipogei ora inquinati. Se non altro, la terribile scoperta fa pensare che le fonti di inquinamento siano situate nei pressi della soprastante Fosse e forse non sarà ora difficile svelare la provenienza delle acque torrentizie, forse tante volte indicate erroneamente come le stesse presenti nelle massime profondità dell'Abisso della Preta.

LUCIO MORINI
(Verona)

Questi nostalgici non sanno che cos'è la dignità

Cari compagni,

noto che non pubblicate mai lettere di polemica con giornali filo-fascisti, sia perchè spesso non meritano di essere prese in considerazione, sia perchè non si deve fargli, anche se indirettamente, una pubblicità gratuita. Giudicate voi se fare un'eccezione pubblicando questa mia. Leggevo così per caso, dal dentista, la rubrica « Lettere a Rusconi » sul settimanale Gente. *Un lettore chiedeva se le prossime rivendicazioni contrattuali avrebbero influito in maniera negativa sull'economia del Paese. Il commendator Rusconi, si è sentito invitato a nozze. Infatti, si è permesso questo nostalgico di definire i lavoratori « masse prive di ogni dignità umana, che pretendono riforme costose... »; e naturalmente non poteva tralasciare di parlare di « padroni sovietici... ».*

La realtà è che il Rusconi vorrebbe che le masse lavoratrici fossero prive di coscienza civile e di dignità umana, per far sì che personaggi squalificati come lui potessero spadroneggiare come un tempo, quando le masse erano costrette veramente a subire le vessazioni di un regime che ha portato l'Italia alla rovina. Invece la dignità i lavoratori la manifestano ogni giorno, e la accrescono combattendo proprio la gente come Rusconi e soci, che per mantenere in vita antichi e costosi privilegi per pochi eletti vorrebbero rifiutare ai lavoratori le giuste e vitali riforme che certamente cambierebbero il meccanismo di sviluppo del Paese.

ALESSANDRO GONNELLI
(Firenze)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Rinaldo ALBERANI, Bologna; Marcello COSTANTINI, Milano (*« Il Presidente della Repubblica ha inviato le congratulazioni a Nixon per la sua recente elezione, a nome del popolo italiano. Siccome il Presidente degli USA è il responsabile del massacro nel Vietnam, mi dissocio da quelle "congratulazioni" »*); Un gruppo di appuntati di PS, Bari; G. MARIANI, Roma; Atrio CARRARA, Dosolino BANDINI, Renato MARTINELLI e Gino PALLOTTI, di Pisa (che chiedono un aumento delle pensioni eguale per tutti); Orato DAZZANI, Genova (*« Dall'età dell'a ragione ad oggi, ho sempre fatto tutto il possibile per semplificare le cose e i problemi anche i più difficili. Detto questo, voglio esprimere il mio consenso a chi chiede al nostro giornale di evitare l'uso di parole straniere e difficili, impiegando invece quelle comprensibili a tutti »*); Ciro CIMMINO, Arzano (*« Perchè i nostri parlamentari non si interessano affinchè anche da noi, come in Francia, i vecchi pensionati vengano esentati dal pagamento del canone TV? »*).

N. M., Sanremo (*« A proposito di discriminazioni nelle Forze Armate. Mio figlio fece domanda per frequentare, durante il servizio di leva, il corso di allievo pilota nell'aeronautica. Fu fatto idoneo a tutte le prove. Ma poi i carabinieri mi chiamarono, mi sottoposero ad un lungo "interrogatorio", e visto come la pensavo in fatto di politica, esclusero mio figlio dal corso. Questa sarebbe la democrazia là dove possono liberamente far carriera gente come De Lorenzo e Birindelli, sostenitori del fascismo italiano e internazionale »*), Antonio BIANCHI, Milano; G. LAMPERTI, Busto A. (*« Grazie ai voti dei poveri ed ingannati credenti cattolici, la DC ci vuole adesso soffocare con il suo governo di destra-clericale. Per fortuna c'è il PCI, al quale i lavoratori possono guardare con fiducia »*); Luigi PENATI, Milano (*« Le "case di riposo" per anziani malati cronici dovrebbero essere aumentate e riorganizzate con criteri moderni. E' inoltre indispensabile che esse vengano gestite da enti pubblici, particolarmente dalle Regioni »*); Ada CANTONI VERONELLY, Novara.

A causa del disservizio postale, che ha provocato giacenze enormi negli uffici di molte città, la posta ci giunge in questo periodo con gravi ritardi. Ce ne scusiamo con i lettori che non ricevono con tempestività riscontro alle loro lettere.